

STOP EPATITE C

Salute globale

Un mondo senza il virus è possibile

di ANNA LISA BONFRANCESCHI

I nuovi farmaci riescono a cancellare l'agente infettivo nel 96 % dei casi. E perciò l'Oms ha posto un obiettivo ambizioso: ridurre la mortalità del 65% entro il 2030. Sulla via dell'eradicazione L'Italia ce la può fare. Bisogna però scovare e curare tutti i malati che non sanno di esserlo

Ci siamo, quasi. La missione della lotta al virus dell'epatite C (Hcv) oggi in Italia è tutta in quel quasi. Abbiamo quasi vinto la sfida dell'eliminazione del virus. Siamo sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Oms: ridurre del 65% la mortalità correlata al virus, mirando a diagnosticare il 90% delle infezioni e a ridurre dell'80% le nuove infezioni entro il 2030.

E almeno per uno degli obiettivi, quello della riduzione della mortalità, il traguardo può dirsi già tagliato: «Abbiamo raggiunto una riduzione della mortalità correlata all'Hcv superiore al 50% – racconta Loretta Kondili, responsabile scientifica della Piattaforma italiana per lo studio della terapia delle epatiti virali (Piter), un progetto coordinato dall'Istituto superiore di sanità – e arriveremo al 65% nel 2023, quindi il primo target dell'Oms può essere considerato già raggiunto».

Merito dei farmaci, i nuovi antivirali ad azione diretta (Directly Acting Antivirals – DAA), ad alta efficacia e tollerabilità per i pazienti, che nel giro di tre mesi cancellano il virus nel 96% dei casi, e che sono disponibili per tutti i pazienti con infezione cronica da Hcv, indipendentemente dalla gravità del danno del fegato. Ma perché l'Italia rimanga

sulla buona strada è necessario che il numero dei pazienti trattati rimanga elevato. «Le stime ci dicono che tra il 2025 e il 2028 quelli con diagnosi certa da trattare finiranno», chiosa Kondili. Ma resteranno le persone che non sanno di avere contratto il virus. Secondo i calcoli di EpaC Onlus esiste ancora una buona quota di sommerso, a cui vanno aggiunti tutti coloro che pur sapendo di avere il virus non accedono ai farmaci capaci di cancellarlo. In totale potrebbero essere tra i 270 e i 330 mila persone.

Per questo, quando si parla di epatite C, le parole chiavi che risuonano tra gli addetti ai lavori sono sommerso e *linkage to care*: da una parte servono screening mirati per trovare chi ha il virus e non lo sa e dall'altra urge



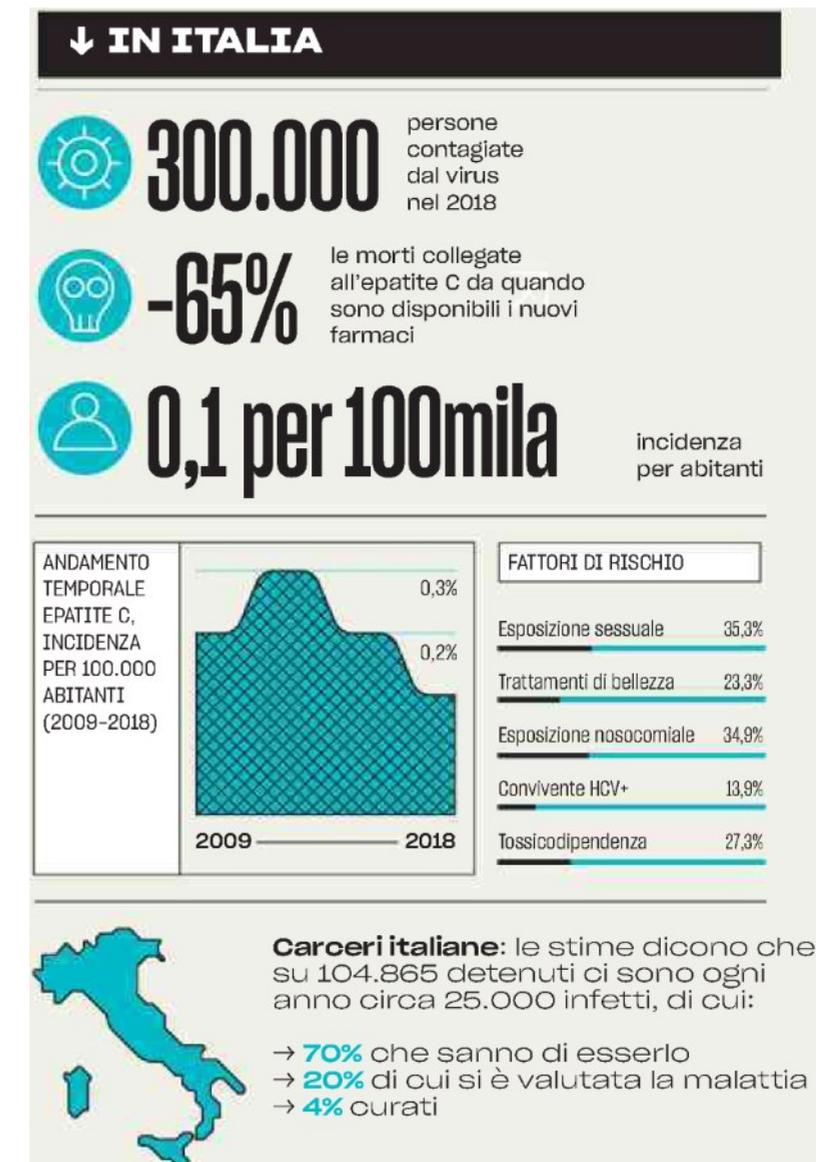
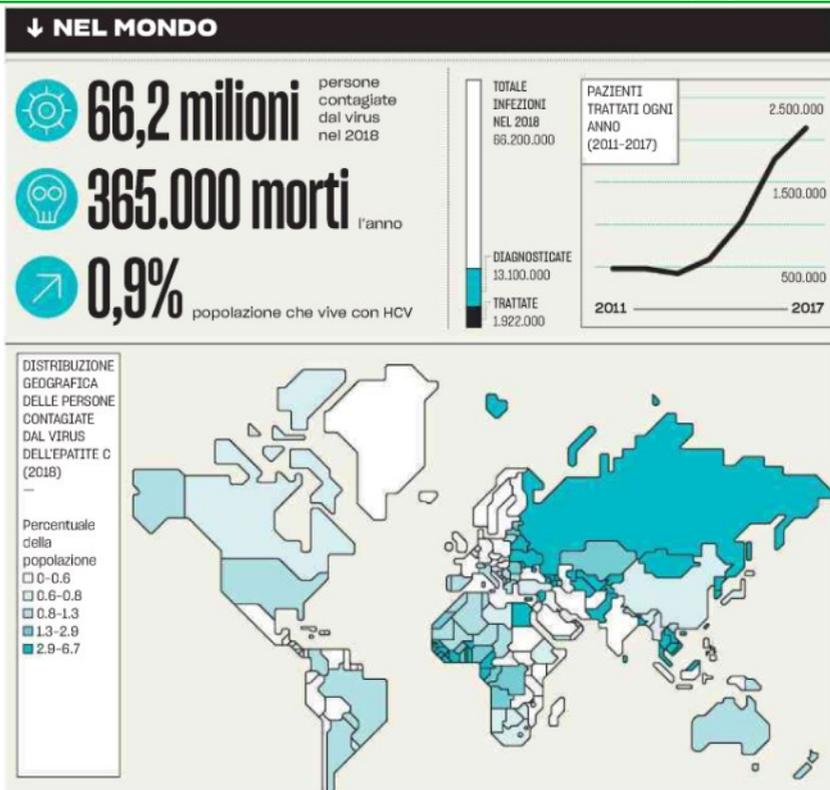
dare i nuovi farmaci a tutti, a quelli che ancora oggi rimangono fuori dai trattamenti che guariscono dall'infezione. «Riceviamo segnalazioni di persone che non sono in carico a nessun centro per i nuovi farmaci, ancora oggi ogni settimana circa un quinto dei pazienti che iniziano un trattamento sono malati gravi con cirrosi. Non è accettabile che qualcuno scopra solo oggi di poter guarire», denuncia Massimo Conforti, vicepresidente di EpaC Onlus.

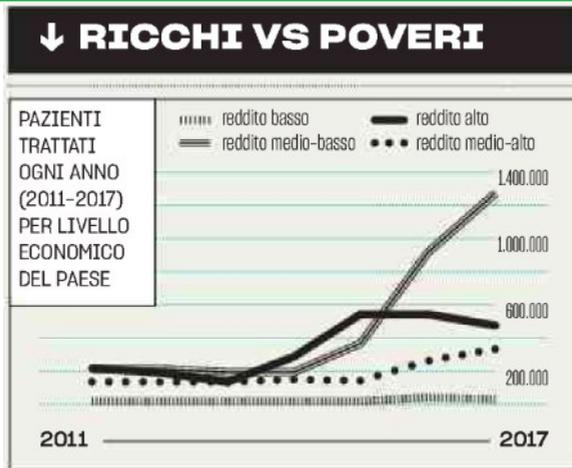
Quello che è mancato, a detta di Conforti, è stata un'intensa attività di informazione, della popolazione e dei medici cui spetta il compito di indirizzare i propri pazienti ai centri prescrittori per la somministrazione dei nuovi DAA. «Chi è informato e si cura o chi ha un medico scrupoloso e aggiornato si salva, e permette di far risparmiare soldi al sistema sanitario», riassume Conforti: «Quando infatti i pazienti hanno ormai sviluppato cirrosi rimangono a rischio di epatocarcinomi». Le buone pratiche del Veneto – che ha messo nero su bianco un piano di eliminazione di Hcv, investendo molto sulla comunicazione – e della Sicilia – che ha implementato una rete telematica per mettere in collegamento medici di base con gli specialisti – potrebbero essere prese a modello, suggerisce Conforti.

Bisogna poi anche portare a galla quei casi di infezione ancora nascosti, il cosiddetto sommerso. Con programmi di screening, tra le popolazioni a rischio, – come i detenuti e tossicodipendenti che afferiscono ai SerT (Servizi per le Tossicodipendenze) – e ricerca attiva tra quelli che non arrivano a questi centri, ma non solo: «Si stima che siano ancora molti gli ultrasessantenni infettati dal virus ma che non sanno di esserlo» commenta Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive del Policlinico di Tor Vergata di Roma. Ecco allora che coinvolgere i medici di medicina generale, incentivando la ricerca attiva tra gli assistiti più anziani e tra i soggetti a rischio, è parte importante della lotta all'eliminazione dell'epatite C, ribadisce Andreoni.

Senza dimenticare che una semplificazione del sistema di inclusione nei regimi di trattamento sarebbe più che auspicabile: «Oggi per trattare i pazienti dobbiamo seguire un iter diagnostico e clinico molto complicato, che prevede per esempio anche ecografie, utili ma non indispensabili», spiega l'esperto. Se agli inizi, infatti, tener traccia di tutti i pazienti e degli effetti della terapia era necessario per misurare nella vita reale l'efficacia di questi farmaci, oggi, in ottica di eliminazione del virus, questo iter complesso rischia di far perdere alcune persone durante tutto il percorso. «Eliminare l'epatite C con i farmaci è possibile e l'Italia è sulla buona strada – conclude Andreoni – pensare però di adottare lo stesso sistema su scala globale è impossibile. Un modo senza Hcv sarebbe possibile solo con un vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





↓ VIRUS

L CICLO VITALE

- 1.** Il virus si lega ai recettori ed entra nella cellula
- 2.** fusione delle membrane cellulare e virale
- 3.** il genoma del virus viene inglobato nella cellula
- 4.** replicazione RNA
- 5.** assemblaggio
- 6.** maturazione e rilascio

COME È FATTO

RNA
nucleo
proteina
membrana

SINTOMI

Può accompagnarsi affaticamento, dolore articolare, febbre, nausea, inappetenza, vomito, dolore addominale, urine di colore giallo scuro, ittero

TRASMISSIONE

È trasmesso principalmente per contatto diretto con il sangue infetto, spesso dovuto all'uso di droghe per via endovenosa, a presidi medici non sterilizzati e trasfusioni di sangue

DOVE COLPISCE

In primo luogo il fegato

↓ CURA

Nuovi farmaci

Il meccanismo d'azione dei nuovi farmaci: funzionano bloccando la replicazione del virus

FONTE: CDA FOUNDATION, POLARIS OBSERVATORY, ISS, EPAC, PENITENZIARI ITALIANI 2018